



Ballavano... attorno ai falò

*Streghe... orrende megere davanti al calderone
intente a preparare filtri e malefici...
...ma sarà proprio vero?*

La figura della strega è l'immagine più antica nella storia della nostra civiltà, anche se è sempre stata vista in una visione favolistica: per molti la “strega” resta e resterà sempre sinonimo di “donna cattiva dedita ad arti oscure”, ma i fatti non si svolgono sempre così. Pensiamo per esempio al termine inglese *witch*, che proviene dall'anglossassone *wicca* e che ha il significato di “**donna sapiente**”.

In tal caso viene finalmente riconosciuto, da pochi, che le streghe possono essere donne detentrici di un bagaglio di saperi e di rimedi, imparati dal contatto con la natura. Perciò sanno curare con le erbe, da cui preparano unguenti e medicinali, oltre ad essere delle profonde conoscitrici di un'arte definibile ‘magica’ mirata a guarire; non tutte le streghe vengono viste come vecchie megere dall'aspetto orribile e a cavallo della loro scopa. Questo oggetto, simbolo sempre collegato a loro, viene visto come il miglior travestimento del ‘bastone del comando’. Si possono anche trovare figure di stupende ragazze, ma soprattutto donne semplici.

Un altro elemento da sfatare è quello di considerarle schiave del demonio: sono unicamente **donne a conoscenza dei semplici rimedi naturali**, dei misteri della natura, che leggono anche il futuro e che, con il male, con il demonio o con i sabba satanici non c'entrano nulla.

Le streghe si confondono con la gente comune...

Storicamente parlando, il termine strega viene fatto derivare dal vocabolo medioevale *stria*, con cui si indicano ancora oggi animali come la civetta o il barbagianni, simboli inquietanti di un mondo impenetrabile e misterioso, e più esattamente dal suo plurale *strix*, cioè ‘donna malefica’ che si trasforma in uccello mostruoso e succhia il sangue durante il sonno agli esseri umani (una sorta di vampiro).

Inoltre era consuetudine dire che la capacità delle streghe di assumere sembianze di vari animali derivasse dalle Baccanti, adepte del dio Bacco, che si travestivano con pelli di animali durante i loro...sabba; tutto ciò ci porta col pensiero in pieno Medioevo in un'epoca in cui le streghe erano viste come donne dall'aspetto orribile, di natura perfida, capaci solo di gettare malocchio e fatture, di preparare filtri d'amore e di predire il futuro.

La così denominata “*caccia alle streghe*”, sempre senza fondamenti storici provati, inizia nel 1484, in pieno Rinascimento, e non come tutti pensano nel Medioevo: il testo ufficiale della Chiesa sulla stregoneria è il ‘*Malleus maleficarum*’. Il testo è diviso in tre parti: nella prima si cercò di definire la stregoneria, di dimostrare la



sua esistenza e la sua azione negativa; nella seconda, di analizzare le varie forme di stregoneria e i modi in cui questa si poteva sconfiggere, come gli esorcismi; nell’ultima parte si parlava di atti giudiziari, arresti, processi, interrogatori, torture, sentenze e ‘presunti’ roghi.

Alla fine del Quattrocento venne istituito un tribunale speciale per la caccia alle streghe, detto “la *Sacra Inquisizione*”, ed è solo allora che i giudici assumono pieni poteri, dati loro dalla Chiesa cattolica, con un percorso giudiziale totalmente a parte rispetto ai normali tribunali: l’Inquisitore doveva, personalmente, recarsi sul luogo dove era stato segnalato un avvenimento, dove formulava un discorso pubblico, in cui si raccomandava a chi avesse partecipato a qualche congrega di eretici o di streghe di presentarsi spontaneamente. Se ciò fosse avvenuto, sarebbero stati perdonati e avrebbero avuto solo una penitenza; ma tutto ciò era una semplice copertura per arrestare le persone su cui si avevano veramente dei gravi sospetti. L’accusato, privo di ogni difesa, doveva essere condotto davanti ai giudici che potevano usare qualsiasi mezzo per estorcere delle confessioni, soprattutto il carcere preventivo, senza cibo e acqua. L’Inquisitore, se non avveniva la confessione, ordinava la tortura che portava alla morte nella maggior parte dei casi: la follia della caccia alle streghe entrò nella sua fase più acuta e ne fecero le spese soprattutto le donne, vecchie o giovani, nubili o sposate.

La grande caccia alle streghe andò scemando tra il XVII e il XVIII secolo, dato che le società europee avevano compreso che i disastri provocati dal panico di massa, avevano coinvolto troppe persone innocenti. Nonostante ciò, le credenze popolari continuavano ad esistere e non furono mai abbandonate.

Si ricorda, però, che Papa Giovanni Paolo II ha chiesto pubblicamente scusa per gli atti eseguiti dalla Chiesa nei secoli passati, in particolar modo sulle Sante Inquisizioni.

Le piante

Le ‘presunte’ streghe, ossia semplici donne che conoscevano la ‘medicina naturale’, erano in grado di riconoscere i rimedi naturali atti a curare.

Prima della caccia alle streghe esisteva la figura della ‘*Donna Herbana*’ (colei che guarisce) riconosciuta a livello sociale, ma con la fobia delle streghe si accentuò la paura che dietro questa antichissima sapienza erboristica si nascondessero rituali diabolici.

Tra le piante più conosciute possiamo ricordare la *Mandragora*, di origine mediterranea: predilige luoghi assolati e viene trovata ai margini dei campi e nei luoghi incolti, ha una forma erbacea, senza fusto, è pianta perenne, è velenosa e a scopo terapeutico viene usata solo la radice, con proprietà lenitive, sedative; cura le malattie della pelle, poiché contiene alcaloidi aumenta le pulsazioni cardiache, può provocare allucinazioni e stati deliranti, in campo ‘magico’ si usa per aumentare i poteri psichici, insieme all’aconito, la belladonna, l’elleboro nero, il guisquiamo e



l’olio di mandorle, con l’aggiunta di peperoncino e di iperico per operazioni di difesa, con i petali di rose e la verbena per l’amore passionale.

Altra pianta di notevole importanza è la *Verbena* conosciuta come *erba sacra*, pianta considerata infestante, con fusto eretto; cresce tra i ruderi, nei prati e lungo le strade di campagna; fiorisce in primavera. Vengono utilizzati i fiori e le foglie sia freschi che essiccati; ha proprietà digestive, combatte l’acidità e la pesantezza di stomaco, cura le nevralgie, i mal di testa e le vertigini. Per i medici e gli erboristi medioevali era una panacea (rimedio) per tutti i malanni; veniva bruciata lungo le strade e accanto alle case per disinfettarle in caso di epidemie. Ancora oggi la Verbena viene usata per purificare oggetti e altari. Nella tradizione popolare il miglior giorno per raccogliere la Verbena è il giorno di San Giovanni o Notte delle Streghe cioè il 24 giugno. Viene usata per i riti di prosperità, per i rituali d’amore, per dormire tranquilli; se seppellita in giardino porta ricchezza in casa.

Potremmo citare tante altre piante, ma ci soffermiamo ancora sulla *calendula*, che ritenevano fosse utile per i sogni profetici, mentre le donne-streghe usavano i petali di calendula quale unguento per calmare le irritazioni della pelle.

Altra pianta attribuita alle ‘streghe’ è l’*aconito*, pianta altamente tossica, definita come ‘arsenico naturale’. Le donne lo usavano contro le punture degli scorpioni, quindi curava, non uccideva.

Tutto questo discorso serve a spiegare come questo tipo di donna, in quei secoli bui, era semplicemente un’essere capace di guarire. Perciò diversa dalla comunità semplice, perciò considerata pericolosa, in quanto potente, e quindi ‘strega’.

Esse venivano pertanto condannate, anche se di veri e propri roghi non si può parlare storicamente. La storia ne annovera meno di dieci, la ‘tradizione’ più di mille.

E’ arrivato il momento di mettere un punto a questi discorsi e fare giustizia per coloro che non erano seduttrici, alleate di Satana, fasciose meretrici. Erano donne, libere, consapevoli delle loro potenzialità e della loro intelligenza, disposte ad aiutare gli altri e a mettere a frutto utile le loro conoscenze, seppure scegliendo una vita solitaria, di studio e di lavoro.

Non meritavano un trattamento simile, per così tanti secoli.